

L'intervista al presidente di Indire

Biondi "Ripensiamo la dad Più interazione con i ragazzi"



**GIOVANNI
BIONDI**
PRESIDENTE
DI INDIRE

Basta fare le stesse cose nello stesso modo, occorre superare l'inerzia della ripetitività

«Basta ostinarsi a fare le stesse cose nello stesso modo. Per una didattica a distanza efficace occorre superare l'inerzia della ripetitività. E la nostra "Biblioteca dell'innovazione" sarà un serbatoio di idee, buone pratiche ed esperienze dal quale tutte le scuole d'Italia potranno attingere».

Giovanni Biondi, presidente di **Indire** (l'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa cui spetta il programma scientifico della Fiera Didacta Italia), non ha la bacchetta magica per trasformare la dad in un sistema perfetto, ma certo conosce diverse ricette per renderla più digeribile e persino appetitosa.

La didattica a distanza, con lo scoppio della pandemia, ha permesso agli studenti di proseguire il proprio percorso di formazione. Eppure è stata criticata tanto...dove si è sbagliato?

«Tante scuole sono state prese alla sprovvista e le reazioni sono state differenti. C'è chi ha provato a ripensare i metodi di insegnamento e c'è chi, invece, ha subito il nuovo

sistema in modo passivo. Pensare di trasporre la lezione frontale sullo schermo è stato un errore. Non basta accendere la webcam e spiegare per ore davanti agli studenti che seguono dal monitor: questo si è rivelato il modo peggiore di usare la tecnologia».

E qual è, allora, il modo giusto?

«Uno dei messaggi che vorremmo far passare, anche grazie a Didacta, è la spinta a una didattica collaborativa online. Il che significa rendere i ragazzi più partecipativi, coinvolgerli, interessarli e accompagnarli in un apprendimento attivo. Prendiamo una lezione su Foscolo: normalmente c'è l'insegnante di lettere che ne racconta la vita, le poesie e poi interroga. Perché non scardinare il sistema? L'insegnante potrebbe dividere i ragazzi in gruppi, chiedere loro di andare a cercare in rete le poesie e di costruire una griglia di interpretazione per ciascuna. Poi, con la classe nuovamente riunita, si potrebbero confrontare le scelte dei diversi gruppi e persino costruire un'antologia fatta dai ragazzi. In questo modo diventerebbero protagonisti del proprio percorso di apprendimento. Schema che si può ovviamente ripetere sulle materie scientifiche, per le quali esistono in rete miriadi di filmati, dimostrazioni ed esperimenti».

In questo ribaltamento dei ruoli che fine fanno le interrogazioni?

«Dobbiamo uscire dalla logica che l'unico modo per valutare uno studente sia metterlo al centro della classe e tempestarlo di domande sul libro che gli è stato assegnato da leggere. La tecnica del "debate", ad esempio, può essere un ottimo metodo per mettere alla prova gli alunni: i ragazzi si preparano sulla Guerra d'indipendenza americana, vengono divisi in squadre e poi si

sfidano a distanza parlando in inglese. Così l'insegnante può già farsi un'idea della preparazione degli alunni, del loro spirito d'iniziativa e della padronanza della lingua».

"Impossibile tenere un ragazzo per ore davanti allo schermo" è una delle accuse alla dad che si sono sentite ripetere più spesso: è d'accordo?

«È importante ripensare l'uso del tempo e anche rivedere il calendario scolastico. Anziché frammentare la mattinata in cinque ore con cinque materie diverse, potrebbe essere più efficace compattare la lezione concentrandosi sulla stessa disciplina. Dedicare ad esempio il lunedì alla matematica, il martedì alla storia, e così via, impostando un più incisivo lavoro di costruzione e collaborazione con i ragazzi».

Come possono quindi le scuole realizzare una didattica a distanza che funzioni?

«A Didacta presenteremo la "Biblioteca dell'innovazione", un portale che sarà a disposizione di tutte le scuole subito dopo Pasqua sul sito di **Indire** e che è stato fortemente voluto anche dal ministro dell'Istruzione. Presidi e insegnanti potranno trovare una lista di esperienze selezionate (all'inizio ce ne saranno circa 50) cui ispirarsi e contribuire a loro volta con nuovi contributi. Sarà una sorta di galleria delle idee destinata ad arricchirsi sempre di più». — **V.S.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

